



La 50^a Settimana Sociale dei Cattolici va dritta «al cuore della democrazia»

ILARIA SOLAINI

Partecipazione e pace, lavoro e diritti, migrazioni e diritto a una vita libera e dignitosa, ecologia integrale, un'economia che metta al centro l'uomo e la natura. Un confronto su tutto quello che si vorrebbe trovare «al cuore della Democrazia»: ecologi i temi che faranno da *fil rouge* alla 50^a Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, non più pensata come un evento, bensì come un processo che entra già nel vivo con la pubblicazione del Documento preparatorio: si trova già online sul sito www.settimanesociali.it. Queste linee guida, in vista del tradizionale appuntamento promosso dalla Conferenza episcopale italiana, a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024, ai-

teranno a riflettere e a individuare idee da realizzare per «per condividere il presente e immaginare insieme il futuro, ricercando sempre nuove vie per costruire il bene comune». Diocesi e territori, aggregazioni laicali e famiglie religiose, cittadini e fedeli sono chiamati a confrontarsi, a partire da alcune domande presenti nel Documento, così da dare un contributo significativo al Cammino sinodale - di cui la Settimana Sociale è parte integrante - e allo sviluppo del nostro Paese. Orientandosi con quali strumenti? Attraverso la rilettura dell'Enciclica di Papa Francesco «Fratelli tutti». «L'abecedario del nostro agire; il Papa racconta quello che presumibilmente una comunità di cristiani dovrebbe sapere a memoria, come le prime

lettere dell'alfabeto, le poesie delle scuole d'infanzia - si legge nel Documento preparatorio -. Ma non è più così, ormai siamo tutti un po' analfabeti funzionali. Abbiamo una straordinaria occasione per reimparare tutto da capo, stupendoci di quanto siano belle (e nuove) le parole: fraternità, ospitalità, amicizia sociale, pace, tenerezza, dialogo, cultura dell'incontro, riconciliazione, creatività, amore per il bene comune». Da qui è nata l'idea dei cosiddetti laboratori della partecipazione che scandiranno i lavori delle giornate di Trieste, «immaginati come luoghi di confronto, di dialogo, di elaborazione di visioni comuni». «Il futuro del Paese - propone il Documento - richiede persone capaci di mettersi in gioco e di collaborare tra

loro per rigenerare gli spazi di vita, anche i più marginali e affaticati, rinforzando la capacità di scegliere democraticamente e di vivere il potere come un servizio da condividere. È una sfida: tutte le voci di una comunità devono trovare parola, ascolto e sostegno, per elaborare pensiero e avviare percorsi di partecipazione, per trasformare il presente e liberare più bellezza nel futuro». E da dove arriva la scelta di Trieste? Non è casuale, intanto poiché è una città di confine, proiettata verso l'Europa e aperta verso Est, con una presenza storica di tante Confessioni cristiane e religiose diverse; una terra segnata da divisioni politiche che ne hanno attraversato la storia. «Vogliamo capire - spiega il Documento - qualcosa di più di questi confini

che uniscono e dividono, di questa Europa e del suo sogno di pace tante volte tradito, del mondo che vi arriva a piedi - piedi feriti dal cammino e provati dalla fatica - dopo aver percorso le strade della guerra e della disperazione». Nel Documento si spiega anche la scelta di cambiare il nome per questa 50^a edizione: «sarà la Settimana Sociale dei cattolici in Italia, in segno di apertura e di riconoscimento della presenza nel nostro Paese e nelle nostre comunità di persone provenienti da tanti luoghi del mondo, da Paesi cristiani ma non solo, da Paesi in guerra, da Paesi dove la democrazia e i diritti umani vengono negati. È un modo per ricordare come l'esperienza delle prime comunità cristiane fosse radicata in una identità plurale, creativa e ac-

cogliente e di quanto sia prezioso collaborare con tutti coloro che si impegnano per il bene comune». L'importanza dell'apertura alla multiculturalità e al pluralismo così come del dialogo sono richiamati in modo plastico anche dal logo, che raffigura dei *balloon* che si intrecciano: l'intersezione delle forme e dei colori crea una croce, simbolo delle radici e dei valori che sono alla base dell'appuntamento. La comunità - fattore chiave del cambiamento proposto - è invece rappresentata dall'immagine scelta per la 50^a edizione che, riecheggiando le grafiche degli anni '60, utilizza elementi geometrici semplici per generare, grazie alla loro ripetizione, un grande cuore fatto di persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA ALL'ARCIVESCOVO LUIGI RENNA

«Re-innamoriamoci della partecipazione»

PAOLO LAMBRUSCHI

La prima di tante novità è il cambio di denominazione che contraddistingue quest'epoca di cambiamento e manda un segnale preciso alla società e alla politica. Ai primi di luglio del 2024 Trieste ospiterà la Settimana sociale dei cattolici in Italia sul tema «Al cuore della democrazia», includendo tutte le comunità presenti nella chiesa italiana. Partendo dal documento preparatorio diffuso ieri parliamo di novità e temi chiave dell'evento che si terrà in una diocesi al crocevia dell'Europa con l'arcivescovo di Catania Luigi Renna, 57 anni, presidente della Commissione per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace della Cei.

Perché è cambiato il nome?
Perché è cambiata l'Italia, abitata og-

tere in evidenza quanto stanno facendo coinvolgendoli.

Il tema del lavoro è centrale. Come verrà affrontato?

Questo è uno dei cantieri della democrazia e della partecipazione. Papa Francesco dice che un paese è democratico quando promuove occupazione e riconosce diritti. Occorre quindi guardare alle situazioni dove servono politiche che promuovano lavoro e l'imprenditoria giovanile, soprattutto a quegli spazi lasciati vuoti dalle grandi aziende. Penso a quanto si sta facendo alle aree interne del nostro Paese. E c'è un protagonismo giovanile e delle cooperative che va incrementato e valorizzato. Ma occorre anche riconoscere i diritti dei lavoratori perché il precariato è troppo diffuso. I fratelli immigrati possono dare un nuovo volto al lavoro facendo rivivere mestieri scomparsi e occupando posti necessari e che nessun altro vuole.

Altro nodo è proprio la questione migratoria. Come aiutare le comunità e l'opinione pubblica a una maggiore consapevolezza?
L'immigrazione è anche quella degli sbarchi ma è soprattutto quella del «dopo» e quella slegata dall'emergenza. Chi transita dall'Italia merita accoglienza, ma gli altri stanno costruendo il nostro Paese. Valorizzare quel che fanno signifi-



L'arcivescovo Luigi Renna

L'evento ha cambiato denominazione (da «italiani» a «in Italia») «Per includere i nativi negli altri Paesi»

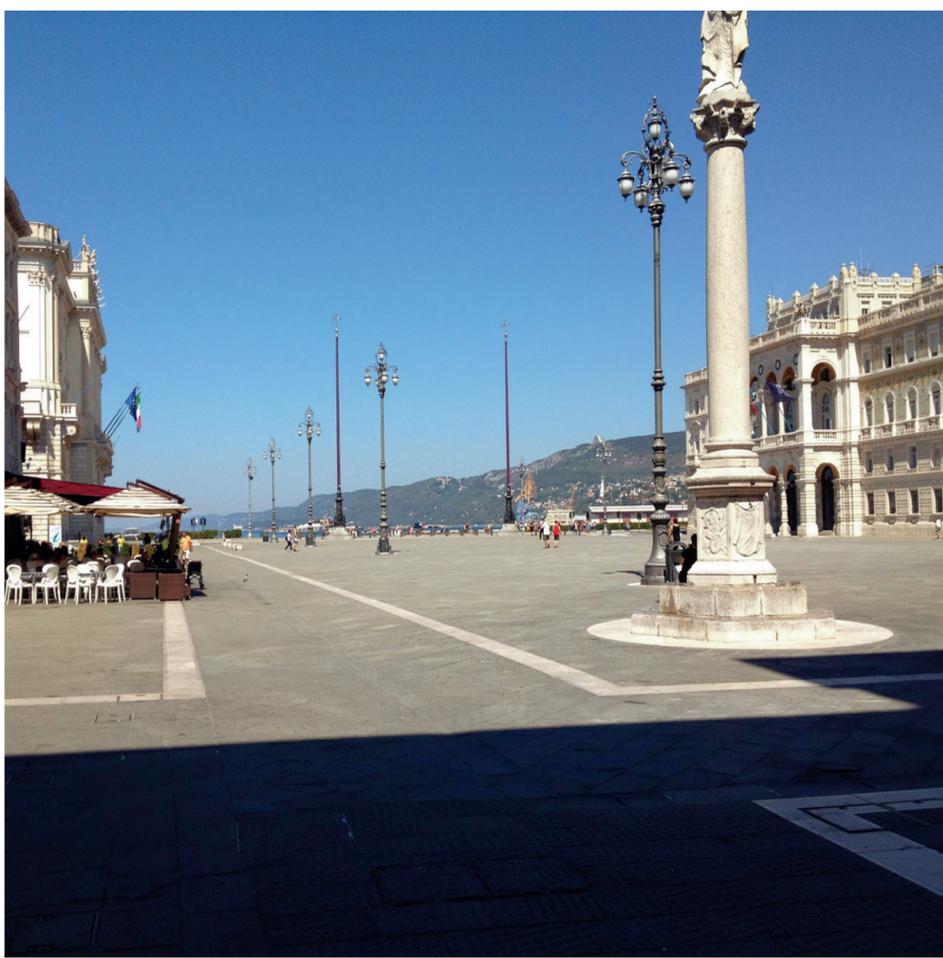
fica stare in una società europea dove non si chiude il Mediterraneo con i muri, ma si costruiscono ponti.

Come mandare un messaggio di pace nel cammino verso Trieste?
Promuoviamo la pace e la democrazia in tutto il mondo soprattutto accogliendo coloro che fuggono dalla guerra e dalle persecuzioni.

Un ruolo chiave è sempre stato svolto dalla formazione sociale e politica. E oggi?

Se ne fa poca e sentiamo il vuoto per la mancanza di una certa formazione tradizionale. Ci sono temi che vanno ripresi con forza. Un forte riferimento al Vangelo e alla Dottrina sociale della chiesa e il forte riferimento alla partecipazione e all'educazione civica non può certo vedersi insensibili. Crediamo, però, che la formazione debba essere trasversale e capace di usare forme e linguaggi nuovi. Le scuole di formazione all'impegno sociale e politico non sono più quelle degli anni 90. Esistono, però, esperienze diffuse che sono laboratori dove la formazione è anche ascolto. I cantieri sinodali sono stati un altro modello che ci dice come formare e fare proposte nel dialogo. Le novità sono presenti, insomma, bisogna solo farsi contagiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piazza Unità, la piazza principale di Trieste, la città che ospiterà la Settimana Sociale / Ansa

LA STORIA

Dall'idea di Toniolo all'ecologia di Taranto

La storia delle Settimane sociali è stata per oltre un secolo una storia di partecipazione dei cattolici italiani alla vita sociale e politica dell'Italia, a partire dal 1907 quando ebbe luogo a Pistoia la prima Settimana sociale, sotto la guida e l'ispirazione di Giuseppe Toniolo. I cattolici cercarono di unire le loro esperienze, perché la loro azione sociale, diffusa nei luoghi di lavoro, nelle cooperative, nelle associazioni, nei sindacati, potesse rappresentare una forza al servizio del Paese, e ancor di più dei settori più fragili.

Ripercorrendo le tappe della storia italiana si può vedere che dopo ogni crisi è sorto sempre un desiderio di impegno e di un salto di scala; dopo la Prima guerra mondiale l'appello «ai liberi e ai forti» di don Luigi Sturzo diede vita al Partito popolare italiano; l'esperienza della dittatura, con la soppressione delle libertà civili e politiche non sponse la capacità della società civile di formare coscienze libere, di dare un contributo fondamentale alla nascita Costituzione Repubblicana e suscitò l'azione di uomini e donne straordinariamente capaci di tradurre i bisogni in cambiamenti possibili; basti ricordare su tutti il lavoro di un sindaco fuori dal comune come Giorgio La Pira a Firenze o all'istituzione del Sistema Sanitario Nazionale su ispirazione di Tina Anselmi, uno dei sistemi di welfare sociale più evoluti al mondo. In



Un'immagine del beato Toniolo / Scilliani

La prima esperienza nel 1907, poi diverse interruzioni e una ripresa stabile dal 1991

forme differenti l'ascolto dei bisogni e dei cambiamenti della società italiana ha ispirato risposte e politiche, favorito l'impegno personale ma anche quello collettivo, riuscendo a tradurre in forme politiche e culturali risposte che altrimenti sarebbero rimaste chiuse nel solo campo della risposta volontaria e della solidarietà.

La ripresa delle Settimane Sociali, sul tema Costituzione e Costituente (Firenze 1945), sostenne l'impegno dei cattolici a stendere, in dialogo con le

altre forze politiche, il documento fondante della vita democratica del Paese, la nostra Costituzione.

Dopo decenni alla guida del Paese, le degenerazioni della partitocrazia e i cambiamenti del contesto internazionale finirono per creare una nuova cesura, rendendo non più possibile una rappresentanza unitaria dei cattolici in politica. E anche qui dopo oltre 20 anni di interruzione le Settimane sociali ripresero il loro cammino, allimentando la riflessione sui grandi cambiamenti dell'Europa (1991) e della società, della famiglia e del lavoro (1999, 2013 e 2017), sulle nuove forme della democrazia (1993, 2004, 2007). Fino ad arrivare alla 49^a Settimana sociale di Taranto dedicata al tema «Il pianeta che speriamo. Ambiente, Lavoro e Futuro» (2021), che ha collocato la riflessione sociale e politica dei cattolici nella prospettiva dell'ecologia integrale indicata da papa Francesco e ha innovato le modalità di partecipazione alla Settimana Sociale stessa, con il coinvolgimento di giovani, donne, associazioni e soggetti del terzo settore e dell'economia sociale. Taranto è stata l'occasione di ritrovare il senso di un impegno comune, per attivare comunità energetiche e percorsi di consumo responsabile, per educare all'ambiente e alla tutela del nostro patrimonio.

Ilaria Solaini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFLESSIONE

Publicato il Documento preparatorio che avvia il percorso verso l'appuntamento di Trieste per luglio 2024 «Il futuro del Paese richiede persone capaci di mettersi in gioco»

Le fasi

1

Preparazione

È la prima fase, che va da luglio 2023 a giugno 2024. Si parte dal Documento preparatorio per avviare la riflessione sulla democrazia in ogni Diocesi. I partecipanti alle Buone Pratiche e ai Cantieri di Betania vivranno questo percorso, al termine del quale invieranno il loro contributo di riflessione al Comitato della Settimana Sociale. In questa fase si individueranno anche i delegati alla Settimana Sociale e si procederà con la candidatura delle Buone Pratiche.

2

Realizzazione

Le giornate dal 3 al 7 luglio 2024 sono il cuore della Settimana Sociale. Prevedono incontri e attività aperte al pubblico, in parallelo con altri appuntamenti destinati ai delegati. In agenda Laboratori della Partecipazione, per favorire il confronto fra i delegati; momenti di incontro con la Parola, con brevi spunti di commento; relazioni tematiche, per accompagnare la riflessione; iniziative come la Piazza della Democrazia, con opportunità di approfondimento aperte a tutti, nelle piazze della città; eventi culturali, musicali, teatrali e artistici aperti a tutti.

3

Generazione

La terza fase inizia con la chiusura dell'evento, va da luglio 2024 a maggio 2025. La Settimana Sociale mira a essere un momento di generazione di nuovi stili, nuove pratiche e nuove modalità per tessere reti di collaborazione nella cura della democrazia e del bene comune. Dalle giornate della Settimana Sociale emergeranno raccomandazioni trasversali ma anche suggerimenti e idee su modi e iniziative per favorire la partecipazione alla vita democratica nei diversi ambiti in cui questa si esprime.